

La ripartenza

di Giovanna Maria Fagnani

Le scuole internazionali giocano d'anticipo. La prima campanella è suonata martedì all'American School of Milan, di Opera. Ieri sono tornati in classe anche gli allievi della Scuola Svizzera di via Appiani e della Canadian School di via Melchiorre Gioia. Al via domani anche la scuola francese, il Lycée Stendhal, mentre riaprirà lunedì la Deutsche Schule Mailand di via Legnano. Si tratta di scuole private, che seguono i sistemi scolastici delle nazioni di riferimento, con classi dalla materna fino alle superiori, e danno la possibilità di ottenere il diploma internazionale Ib (International Baccalaureate).

Martedì, Wayne Rutherford, direttore dell'American School (820 studenti di 54 nazionalità diverse) ha dato personalmente il benvenuto a ogni allievo nel campus dove si studiano non soltanto le materie accademiche, ma anche musica, sport, arte. «La gioia era palpabile — racconta —. Anche se non c'è modo di eliminare totalmente ogni

Il calendario

I privati sono già attivi
Per il polo svizzero
i «primini»
accolti nel giardino

rischio, abbiamo fatto tutti i passi per rispettare e andare oltre le prescrizioni sanitarie, per offrire un ambiente il più sicuro possibile, mentre la pandemia è ancora in corso. Ci reputiamo fortunati ad essere aperti, dato che le scuole in molte altre nazioni al momento ancora non possono farlo».

Tra gli altri accorgimenti adottati, la distanza di un metro e mezzo tra i banchi, corridoi trasformati in passaggi unidirezionali e, per la mensa posti assegnati, di modo da poter ricostruire sempre, in caso di contagio, con chi è stato a contatto ogni studente.

Anche Peter Debenjack, neo direttore della Scuola Svizzera di Milano (330 studenti, il 70 per cento italiani, il resto provenienti da Svizzera, Germania, Austria), ieri ha salutato personalmente ogni allievo. «I più piccoli solitamente il primo giorno sono accompagnati in classe dai genitori. Quest'anno non po-

Le scuole straniere giocano d'anticipo Pressing sulle bici e intervallo a turni

Già in aula dalla Canadian al Lycée Stendhal

820

Gli alunni alla scuola Usa

tevano entrare a scuola, allora abbiamo portato la scuola fuori, con una cerimonia in cortile, in spazi assegnati, per garantire la massima sicurezza. Ci siamo dotati di un ter-

moscanner anche se non è obbligatorio e poi abbiamo comprato banchi singoli e faremo l'intervallo su tre turni, così come in mensa».

Gli spazi non mancano e



In cortile L'attesa per l'uscita alla Scuola Svizzera

quindi l'istituto non userà più la didattica a distanza «che comunque nel periodo del lockdown ha mostrato un altro lato della scuola, che guarda al futuro».

Tra le novità alla Scuola Tedesca (900 studenti di una decina di nazionalità) il momentaneo addio agli storici (e amati) banchi doppi, per l'adozione di sedute singole. «Per noi è un cambiamento radicale» spiega il direttore amministrativo Gabriella Traeger. Una particolarità dell'istituto è che buona parte della popolazione scolastica utilizza la bicicletta per recarsi a scuola. «E vista l'incertezza sulla capienza dei mezzi pubblici, il numero potrebbe aumentare. Negli anni abbiamo dovuto costantemente implementare il numero delle rastrelliere in cortile».

Alla Canadian School ieri è rientrato soltanto un primo gruppo dei circa 300 studenti (di ben 50 nazionalità). «Il virtual learning ha funzionato, ma sia agli studenti che ai docenti mancavano molto le lezioni — racconta Carmen Condeusco, responsabile marketing della scuola —. Per il resto, abbiamo riorganizzato l'utilizzo degli spazi comuni e della mensa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA